

**VALORI
AL CENTRO**

Settima tappa dell'iniziativa sui «Dieci comandamenti». L'arcivescovo Miglio: «Vogliamo offrire a tutti

messaggi di speranza» Martinez, presidente Rns: «Evento di popolo per dialogare insieme»

Cagliari, lezioni in piazza contro l'invidia sociale

«Non desiderare la roba d'altri» nella serata di Rns

DA CAGLIARI ROBERTO COMPARETTI

Il fresco vento di maestrale ha accompagnato la tappa sarda di "Dieci piazze per Dieci Comandamenti", l'iniziativa che il Rinnovamento nello Spirito Santo porta nelle piazze italiane, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e della Cei. All'Arena Grandi Eventi di Cagliari in tanti hanno risposto all'invito di vivere una serata dove spettacolo, arte e temi di alto profilo si sono ben amalgamati. Al centro della serata il decimo comandamento "Non desiderare la roba d'altri", e quindi i temi dell'avidità, dell'invidia sociale e della dipendenza dai beni materiali e dalle ricchezze. Non lezioni di economia o sociologia ma testimonianze come quella di Serena che ha raccontato del suo passato di anoressica. «La malattia - ha detto - mi aveva portato via anche la possibilità di avere figli, ma grazie a Gesù, ho ritrovato la vita ed ho potuto generare alla vita i miei tre figli». Giorgio, dirigente d'azienda, ha modificato lo stile di vita dopo l'incontro con il Rinnovamento nello Spirito Santo. Per Lucia imprenditrice, sposata senza figli, la risposta al suo desiderio di diventare madre è arrivato con l'affido. Dopo i videomessaggi del Papa e dell'arcivescovo Fisichella - già trasmessi anche nelle precedenti piazze - monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, ha evidenziato come «la scelta della piazza e dei dieci comandamenti ha lo scopo di raggiungere ogni persona, per offrire a ciascuno un messaggio ed aprire orizzonti di speranza». Alla serata anche l'economista Luigino Bruni che ha parlato di economia del dono, di gratuità, di economia di comunione, fondata non sul desiderio di ciò che non si ha, ma sul desiderio di dare ciò che si possiede. Massimo Introvigne, sociologo, ha evidenziato come per il relativismo non ci sia nessuno spazio tra i Comandamenti. Lo scrittore Davide Rondoni ha parlato di come nell'amore ci voglia pazienza, in un mondo di astrazione e di ansia si è persa la pazienza come vera alleata del desiderio e quindi si è perso il senso della «fatica del desiderio» per cui bisogna solo consumare tutto qui, subito e ora.

Dieci piazze per dieci comandamenti ieri sera a Cagliari. In prima fila, tra gli altri, l'arcivescovo Arrigo Miglio, il sindaco Massimo Zedda, il presidente di Rns, Salvatore Martinez e lo scrittore Davide Rondoni



Nella serata, condotta da Amadeus e trasmessa in diretta da TV2000, anche i contributi di uomini dello spettacolo: da Marco Masini, ai Sonhora, da Giulio Base a Manlio Dovi, della Band 10x10, ma anche del sindaco di Cagliari Massimo Zedda che ha confermato la disponibilità a lavorare per il bene della città. Nel saluto finale Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, ha detto che «Dieci Piazze per Dieci Comandamenti è un evento di popolo di alto spessore ideale, morale, spirituale. Una corale partecipazione istituzionale, in cui Chiesa, Stato e Società civile cercano di dialogare insieme, pubblicamente, nelle Piazze simbolo della nostra storia italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

APPUNTAMENTO A FIRENZE

Dopo la serata di ieri a Cagliari ("Non desiderare la roba d'altri"), che è stata preceduta da quelle di Roma ("Io sono il Signore Dio tuo"), Verona ("Non nominare il nome di Dio invano"), Napoli ("Onora il padre e la madre"), Bari ("Non commettere atti impuri") e Genova ("Non rubare"), il prossimo appuntamento con "10 piazze per 10 comandamenti", dopo la pausa di luglio e agosto, sarà a settembre. In calendario ci sono altri tre incontri: il 7 a Firenze ("Non dire falsa testimonianza"), il 21 a Palermo ("Non uccidere") e il 28 a Bologna ("Non desiderare la donna d'altri"). L'ultimo incontro in programma è previsto a Torino il 5 ottobre, quando sarà messo a tema il Comandamento "Non avrai altro Dio all'infuori di me". Ciascuna serata dura due ore, tra musica, danza, l'annuncio del comandamento, riflessioni e testimonianze.



Il presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia Paglia: crisi e calo delle nascite sono strettamente legati L'arcivescovo Nosi: la nostra città sia laboratorio di innovazioni

verso la «Settimana» 2013

Da Torino «nuovo patto sociale» per ridare futuro alla famiglia

DA TORINO MARINA LOMUNNO

«Torino, ancora una volta, nei momenti cruciali della storia del Paese è chiamata ad essere città laboratorio». Così, in una città pur piegata dalla crisi, la diocesi di San Massimo sta chiamando a raccolta tutte le parti sociali per preparare la prossima 47ª Settimana sociale dei cattolici che si terrà sotto la Mole dal 12 al 15 settembre sul tema della famiglia. E ieri, presso l'Aula Magna dell'Ateneo torinese, Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) Università e Forum delle associazioni familiari del Piemonte hanno dato vita a un confronto su uno dei temi che sarà al centro della "Settimana". Come lanciare un "Nuovo patto sociale" per ridare slancio e futuro alla famiglia? L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha aperto i lavori con il richiamo alla città-laboratorio, ricordando come già in passato e in momenti altrettanto cruciali per la storia del Paese - nel 1924, 1952 e 1993 - Torino sia stata sede delle Settimane sociali e come anche allora sia stata stimolo di «innovazione sociale». «L'esempio dei santi sociali torinesi - ha detto Nosiglia - ci ricorda che, nei periodi di grande cambiamento, ci sono due scelte fondamentali da compiere: investire sulle persone, sulla formazione dei giovani e mantenere sempre vivo il senso della solidarietà fra di noi. Ecco perché è venuto il momento di avviare una "agorà" sociale per mettere in rete informazioni e opportunità». Al centro della riflessione il welfare nazionale ad alto rischio, come ha

sottolineato il presidente dell'Ucid torinese Riccardo Ghidella. «In una situazione come quella attuale il primo anello debole della catena sociale diventa la famiglia e la 47ª Settimana Sociale può fornire piste operative per modificare l'approccio delle pari e istituzionalizzare e strutturare un sistema di cosiddetto "welfare circolare"». A seguire viene presentata la ricerca di Guido Lazzarini e Anna Cugno dell'Università di Torino sul "Welfare d'impresa", che mette in luce la drammaticità del tema nel contesto di crisi economica e sociale che rende disponibili meno lavoro e meno risorse da parte delle aziende a fronte della caduta della capacità di servizio e di spesa degli enti pubblici. L'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, intervenuto al convegno per spiegare come la Dottrina sociale della Chiesa può aiutare a costruire un nuovo patto sociale con al centro la famiglia, non ha dubbi e lancia qualche provocazione: «Siamo sicuri che la salute - scarsa - delle nostre imprese non abbia nulla a che fare con la salute delle nostre famiglie sempre più minate alla radice? E la caduta verticale delle nascite nel nostro Paese, l'aumento vertiginoso delle famiglie con una persona singola (2 milioni) non hanno nulla a che vedere con la crisi? E la crisi del matrimonio è totalmente sganciata dalla crisi del patrimonio? La caduta a picco delle imprese non va di pari passo con la caduta della famiglia?». Domande a cui si cercherà di rispondere a Torino, nel prossimo settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA